



stampa

12 luglio 2018

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Annuario statistico **Commercio estero e attività internazionali delle imprese** Edizione 2018 Nota per la stampa

La ventesima edizione dell'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", frutto della collaborazione fra l'Istat e l'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), fornisce un quadro aggiornato sulla struttura e la dinamica dell'interscambio di merci e servizi, sui flussi di investimenti diretti esteri, nonché sulla struttura e le attività realizzate dai principali "attori" presenti sul territorio nazionale: operatori e imprese esportatrici e importatrici, multinazionali a controllo nazionale ed estero.

L'Annuario, consultabile esclusivamente on-line tramite un sito dedicato (www.annuarioistatice.it), mette a disposizione degli utilizzatori circa 1.000 tavole statistiche e grafici da visualizzare e riutilizzare per elaborazioni personalizzate, percorsi di navigazione ragionati che conducono in modo intuitivo ai dati di interesse, una guida alla lettura con gli aspetti metodologici e i principali indicatori oltre a un'intera sezione dedicata alla cartografia interattiva.

L'innovazione introdotta nei contenuti informativi dell'edizione 2018 riguarda una nuova tavola statistica che consente di confrontare la numerosità e i valori di interscambio delle imprese esportatrici e importatrici tra tutti i paesi dell'Ue28, anche a livello di macro-settore di attività economica. Questi dati fanno parte del quadro delle statistiche armonizzate a livello europeo sulla struttura delle imprese che realizzano scambi commerciali con l'estero (TEC o Trade by enterprise characteristics).

Insieme alla pubblicazione dell'Annuario, i ricercatori potranno accedere all'aggiornamento al 2016 della base di dati individuali d'impresa TEC – FrameSBS, utilizzata dall'Istat per la produzione delle tavole statistiche sulla struttura e la performance economica delle imprese esportatrici e importatrici; basta recarsi al Laboratorio Istat per l'Analisi dei Dati Elementari (ADELE), attivo presso la sede centrale di Roma o presso le sedi dell'Istat presenti nei capoluoghi di regione. Le informazioni sulla struttura del file e sul contenuto informativo sono disponibili sul sito web dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/adele/ListaRilevazioni>, sezione industria e servizi - Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-FrameSBS).

Di seguito si riassumono le informazioni più rilevanti contenute nell'Annuario.

Struttura ed evoluzione del commercio estero

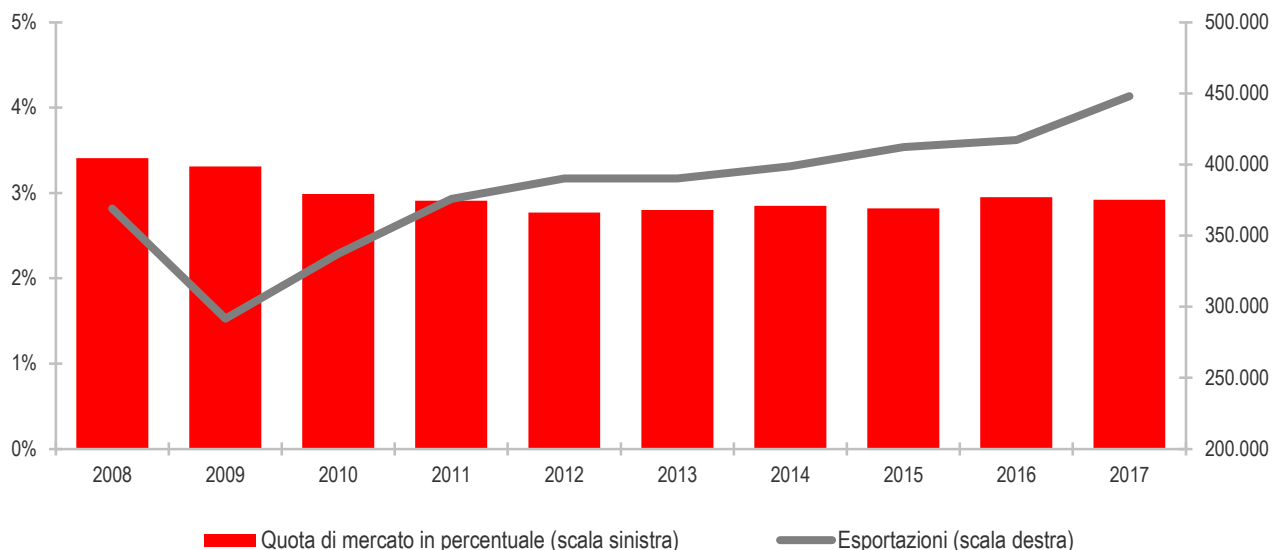
Nel 2017, il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, è in forte aumento rispetto al 2016 (+10,6%) dopo due anni di continue flessioni. Questo è il risultato di un'espansione sia dei volumi scambiati (+4,5%) sia, in misura più marcata, dei valori medi unitari (+6,1%). Risulta in crescita anche il valore nominale dell'interscambio mondiale di servizi (+7,5%). Gli investimenti diretti esteri registrano una decisa diminuzione (-23,4%).

In questo quadro internazionale, l'Italia registra una crescita sostenuta del valore in euro sia delle merci esportate (+7,4%) sia di quelle importate (+9,0%). Queste dinamiche determinano una riduzione dell'avanzo commerciale (2,2 miliardi in meno rispetto al 2016), che nel 2017 raggiunge i 47,4 miliardi di euro. Al netto dei prodotti energetici, l'attivo commerciale è di 81,0 miliardi di euro, con un ampio incremento sul 2016 (+4,5 miliardi).

Nel 2017, diminuisce lievemente - da 2,95% a 2,92% - la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci (misurata in dollari) (Figura 1).

FIGURA 1. ESPORTAZIONI DELL'ITALIA E QUOTA DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI

Anni 2008-2017, valori in milioni di euro e quote in percentuale



La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali è diminuita in misura più accentuata in alcune aree geografiche, in particolare Africa Settentrionale (da 7,50% a 7,36%) e Asia Centrale (da 1,25% a 1,14%). Sul fronte opposto, incrementi della quota si rilevano principalmente per America Settentrionale (da 1,83% a 1,91%) e America Centro-Meridionale (da 1,56% a 1,63%)

Nel 2017 risultano in crescita sia le esportazioni nazionali di servizi (+8,4%) sia le importazioni (+9,3%). I flussi di investimenti netti diretti all'estero, misurati in euro, sono diminuiti in misura molto marcata (-52,3%) mentre quelli in Italia risultano sostanzialmente stazionari (-0,1%).

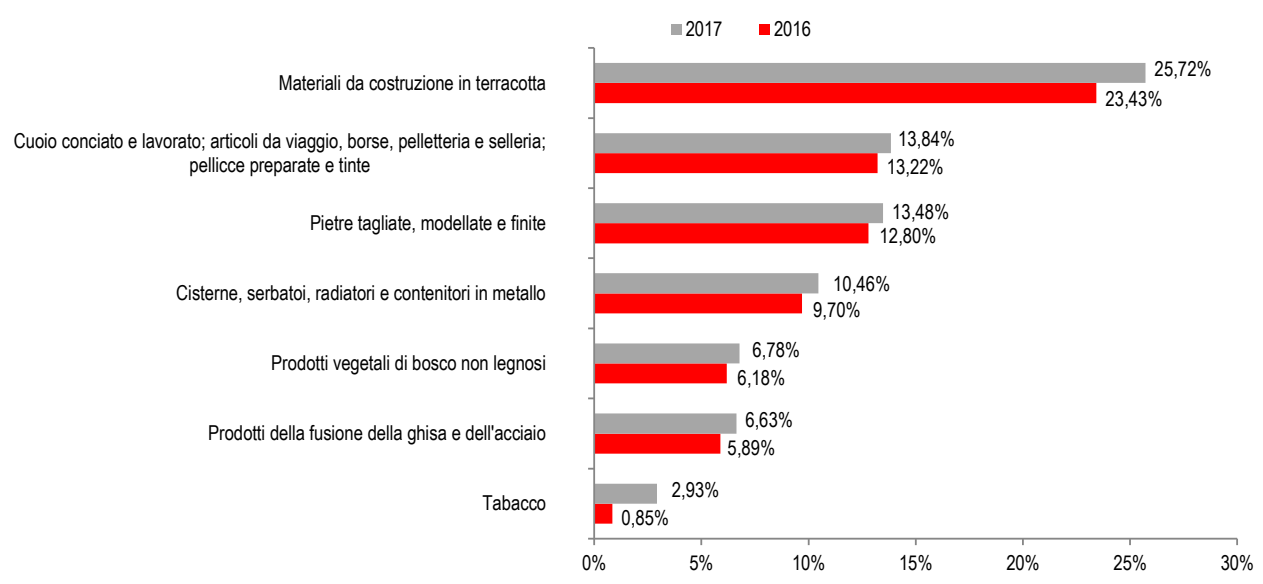
Germania e Francia si confermano nel 2017 i principali mercati di sbocco delle vendite di merci, con quote pari, rispettivamente, al 12,5% e al 10,3% delle esportazioni nazionali. Gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 9,0%; seguono Spagna e Regno Unito (5,2% per entrambe). Tra i principali paesi, i mercati di sbocco più dinamici nel 2017 (incremento della quota sulle esportazioni nazionali pari o superiore a 0,2 punti percentuali rispetto al 2016) sono Cina, Stati Uniti e Russia.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di industrie, nel 2017 aumenta il deficit nell'interscambio di prodotti energetici (-33,5 miliardi da -26,8 miliardi nel 2016). Si rileva un

aumento del saldo di beni di consumo non durevoli (+5,3 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2016), beni strumentali (+2,3 miliardi) e beni di consumo durevoli (+0,2 miliardi). Tuttavia diminuisce il saldo dei prodotti intermedi (-3,3 miliardi).

Tra i gruppi di prodotti manifatturieri in cui l'Italia detiene nel 2017 le maggiori quote sulle esportazioni mondiali di merci si segnalano: materiali da costruzione in terracotta (25,72%); cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte (13,84%); pietre tagliate, modellate e finite (13,48%); cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo (10,46%); prodotti vegetali di bosco non legnosi (6,78%); prodotti della fusione della ghisa e dell'acciaio (6,63%) e tabacco (2,93%). Rispetto al 2016 gli incrementi più rilevanti della quota sulle esportazioni mondiali si rilevano per materiali da costruzione in terracotta (da 23,43% a 25,72%) e tabacco (da 0,85% a 2,93%). Tra gli altri prodotti con quote in aumento spiccano cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo (da 9,70% a 10,46%) e prodotti della fusione della ghisa e dell'acciaio (da 5,89% a 6,63%). (Figura 2).

FIGURA 2. QUOTE DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI PER ALCUNI RAGGRUPPAMENTI DI PRODOTTI (CPA)
Anni 2016-2017, valori percentuali



La provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri si conferma fortemente concentrata nelle regioni del Centro-Nord, da cui proviene l'88,1% delle esportazioni nazionali, mentre il Mezzogiorno attiva il 10,5% delle vendite sui mercati internazionali. Nel 2017, la quota della Lombardia sulle esportazioni nazionali è pari al 26,9%, quella del Veneto al 13,7%, quella dell'Emilia-Romagna al 13,4%, mentre la quota del Piemonte è al 10,7%. Rispetto al 2016, aumenti dell'incidenza sul totale dell'export si rilevano per le ripartizioni Italia Insulare (da 2,7% a 3,3%) e Italia Nord-Occidentale (da 39,4% a 39,5%)

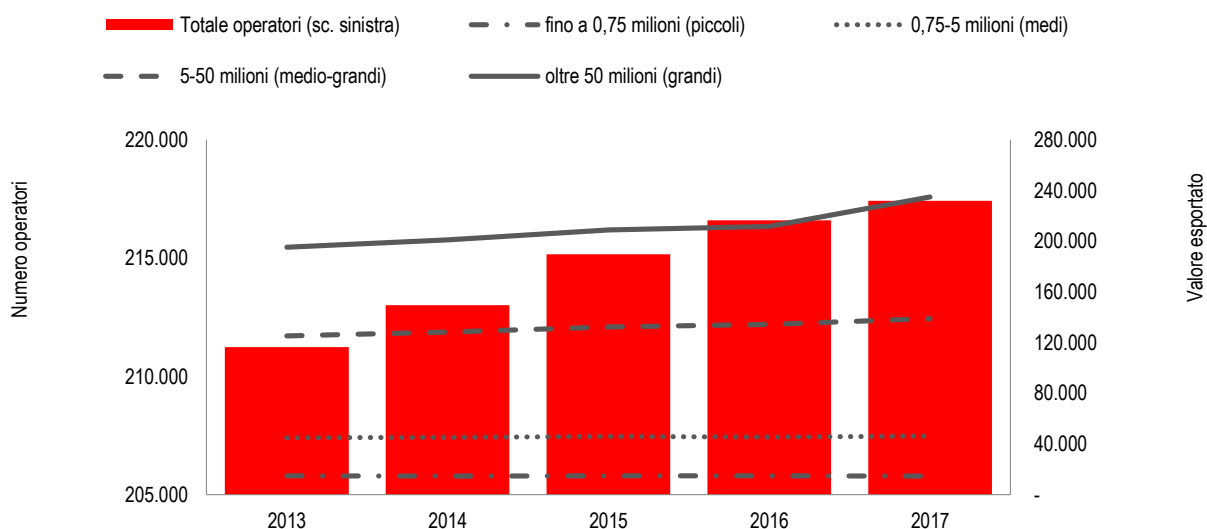
Operatori economici del commercio estero

Nel 2017, 217.431 operatori economici hanno effettuato vendite di beni all'estero. La loro distribuzione per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di "microesportatori": 136.546 operatori presentano un ammontare di fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75 mila euro), con un contributo al valore complessivo delle esportazioni pari allo 0,5%. D'altra parte, 4.534 operatori appartengono alle classi di fatturato esportato superiori a 15 milioni di euro; questo segmento di imprese realizza il 73,4% delle vendite complessive realizzate dagli operatori sui mercati esteri.

Rispetto all'anno precedente, nel 2017 l'export degli operatori appartenenti alle classi di fatturato estero inferiore a 50 milioni di euro mostra un incremento in valore (+2,5%) più contenuto della dinamica delle esportazioni nazionali. Questo risultato riflette alcune differenze interne a questo aggregato: sono in crescita le vendite all'estero sia degli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero compresa tra 5 e 50 milioni di euro (+3,3%) che degli operatori della classe compresa fra 750 mila e 5 milioni di euro (+1,5%) mentre sono in diminuzione le esportazioni degli operatori che fatturano all'export meno di 750 mila euro (-1,4%). Aumentano a un tasso superiore a quello medio (+11,1%) le vendite degli operatori della classe di fatturato all'export più ampia (oltre 50 milioni di euro) (Figura 3).

FIGURA 3. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE ALL'EXPORT

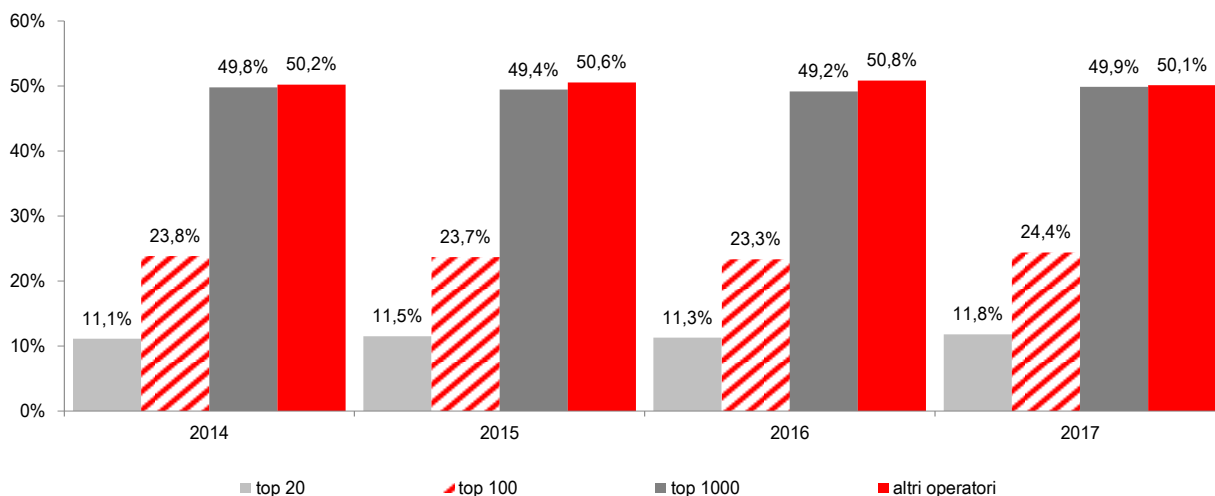
Anni 2013-2017, numero di operatori e valori in milioni di euro



Nel 2017 è anche in aumento la concentrazione delle esportazioni realizzate dai primi mille operatori (da 49,2% a 49,9%). Risulta anche in crescita la quota dei primi 100 operatori (da 23,3% a 24,4%) e dei primi 20 operatori (da 11,3% a 11,8%). (Figura 4).

FIGURA 4. CONTRIBUTO ALL'EXPORT DEI PRINCIPALI OPERATORI

Anni 2014-2017, graduatorie degli operatori secondo il valore delle esportazioni, valori percentuali



Considerando gli operatori secondo i mercati di sbocco, il 43,2% di essi esporta merci verso un unico mercato mentre il 15,6% opera in oltre dieci mercati.

La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciale è comunque diffusa: nel 2017 si registrano 162.394 presenze di operatori commerciali residenti in Italia nell'area Ue, 81.831 nei paesi europei non Ue, 44.647 in America settentrionale, 43.686 in Asia orientale, 35.158 in Medio Oriente, 26.443 in America centro-meridionale, 22.856 negli Altri paesi africani, 22.593 in Africa settentrionale, 18.614 in Oceania e altri territori e 17.236 in Asia centrale (Prospetto 1).

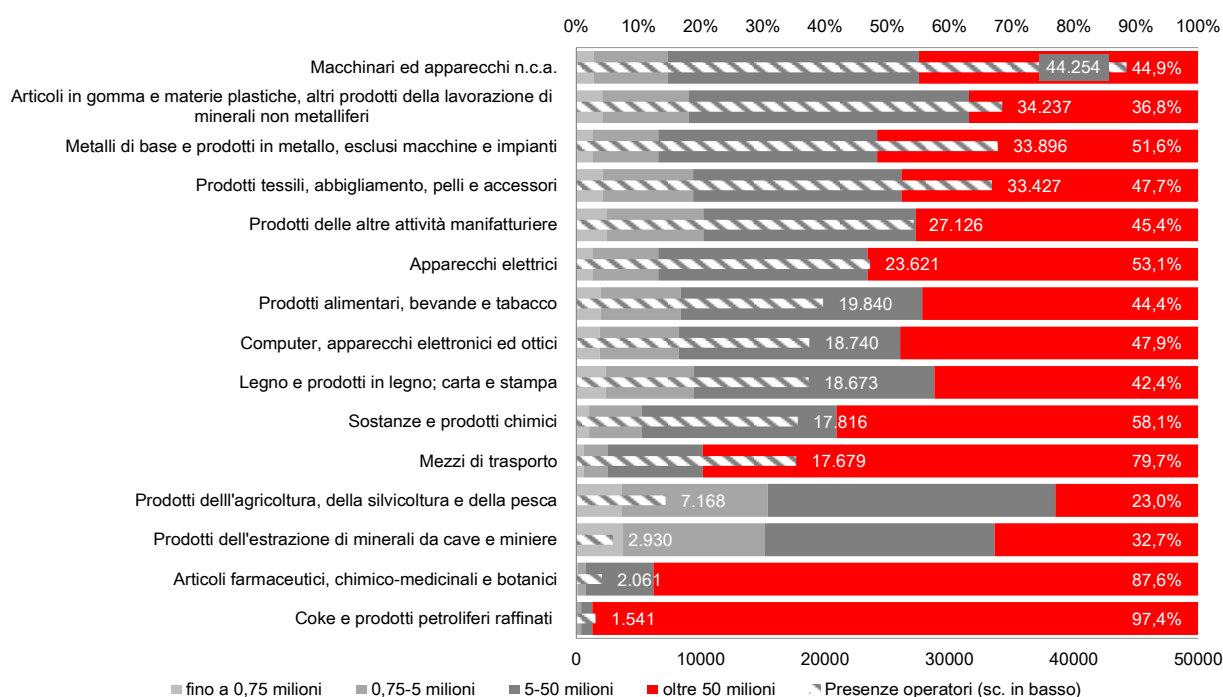
PROSPETTO 1 - OPERATORI E VALORI DELLE ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

Anno 2017, numero di presenze degli operatori per area geografica

AREE GEOGRAFICHE	Operatori
Unione europea	162.394
Paesi europei non Ue	81.831
Africa settentrionale	22.593
Altri paesi africani	22.856
America settentrionale	44.647
America centro-meridionale	26.443
Medio Oriente	35.158
Asia centrale	17.236
Asia orientale	43.686
Oceania e altri territori	18.614

Con 44.254 presenze all'estero, il settore dei macchinari e apparecchi n.c.a. detiene il numero più elevato di operatori all'export nel 2017. Seguono gli articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con 34.237 presenze, i settori dei metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, con 33.896 presenze e i prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori con 33.427 (Figura 5).

FIGURA 5. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE E MERCI ASSOCIATE ALL'ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2017, presenze degli operatori e quota percentuale per classe di valore sul totale delle esportazioni settoriali



I primi cinque paesi per numero di presenze di operatori commerciali italiani sono Germania (circa 72 mila), Francia (circa 71 mila), Svizzera (circa 53 mila), Spagna (oltre 51 mila) e Regno Unito (circa 44 mila). Si segnala un numero elevato di operatori anche negli Stati Uniti (circa 41 mila), Austria (oltre 37 mila) e Romania (circa 37 mila) (Prospetto 2).

PROSPETTO 2 - OPERATORI PER PRINCIPALI PAESI
Anno 2017, presenze degli operatori

	Numero
Germania	71.582
Francia	70.891
Svizzera	52.696
Spagna	51.496
Regno Unito	43.901
Stati Uniti	40.754
Austria	37.304
Romania	36.721
Polonia	35.448
Belgio	35.236
Paesi Bassi	34.186
Grecia	28.694
Slovenia	26.792
Repubblica ceca	26.660
Portogallo	23.975
Bulgaria	23.036
Ungheria	22.451
Croazia	21.758
Svezia	19.076
Cina	18.555

Le regioni con il maggior numero di operatori all'export sono Lombardia (oltre 63 mila), Veneto (circa 29 mila), Emilia-Romagna (oltre 22 mila), Toscana (oltre 20 mila) e Piemonte (oltre 18 mila).

Struttura e performance economica delle imprese esportatrici

Nel 2016, sono attive 195.745 imprese esportatrici: nel 45,1% dei casi si tratta di imprese manifatturiere (con un peso dell'82,8% sul valore complessivo delle esportazioni delle imprese industriali e dei servizi), nel 41,0% sono imprese commerciali e nel 13,9% dei casi imprese che operano in altri settori.

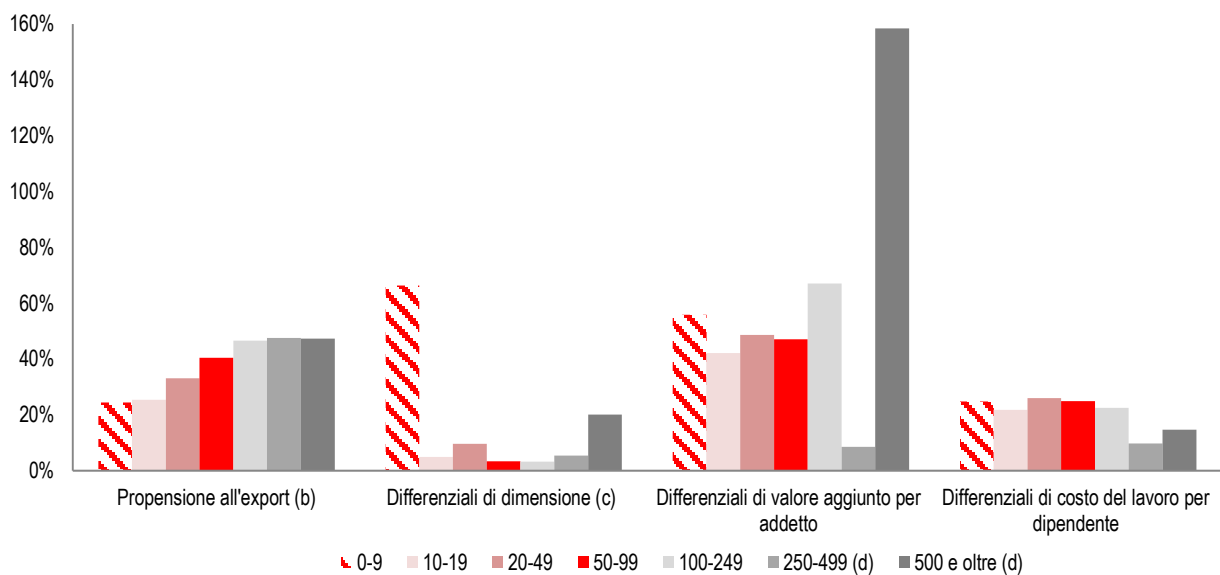
Il contributo delle imprese alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione d'impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (1.952 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 46,6% delle esportazioni nazionali, le medie imprese (50-249 addetti) il 29,6% e le piccole imprese (meno di 50 addetti) il 23,9%. Rispetto al 2015, aumenta l'incidenza sul complesso dell'export delle imprese con oltre 500 addetti (da 33,7% a 34,3%), tra 100 e 249 addetti (da 17,8% a 17,9%) e tra 20 e 49 addetti (da 11,7% a 11,8%).

Nell'ambito della manifattura (88.367 imprese esportatrici) il 46,4% delle aziende esporta meno del 10% del fatturato, mentre solo il 9,6% circa destina ai mercati esteri una quota pari o superiore ai tre quarti delle vendite. L'incidenza delle imprese marginalmente esportatrici si riduce notevolmente all'incrementarsi della dimensione dell'impresa, rimanendo comunque

rilevante per le medie (21,0% delle imprese tra 50 e 249 addetti) e grandi imprese (12,1% di quelle con 250 addetti e oltre). Una quota significativa di imprese con una propensione elevata sui mercati esteri (pari o oltre il 50% ma inferiore al 75%) appartiene al segmento delle grandi imprese (33,1%).

Sempre con riferimento alla manifattura, le imprese esportatrici presentano una propensione media all'export che si incrementa progressivamente al crescere della dimensione d'impresa. Tuttavia la propensione risulta già elevata fra le micro-imprese (24,4%) e pari o superiore al 40% fra le medie e le grandi. Per le imprese esportatrici i differenziali sono sensibilmente positivi rispetto alle unità non esportatrici in termini di costo unitario del lavoro e ancor più di produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto). Questi risultati sono solo in parte riconducibili alle differenze dimensionali tra queste due sotto-popolazioni di imprese (Figura 6).

FIGURA 6. PROPENSIONE ALL'EXPORT E DIFFERENZIALI DI PERFORMANCE ECONOMICA TRA IMPRESE MANIFATTURIERE ESPORTATRICI E NON ESPORTATRICI PER CLASSE DI ADDETTI Anno 2016 (a), valori percentuali



(a) Dati provvisori. (b) Rapporto tra fatturato estero nella vendita di merci e fatturato complessivo dell'impresa esportatrice. (c) Numero medio di addetti per impresa. (d) I risultati prodotti risentono della ridotta numerosità delle imprese non esportatrici per questa classe di addetti.